

Roma, archiviato il caso Romeo Raggi: un anno di fango su di me

Il Gip: «La nomina a capo della segreteria politica della sindaca non fu illecita, agì come le giunte passate»

Luca Laviola

ROMA

● La nomina di Salvatore Romeo a capo della segreteria politica di Virginia Raggi non è stata in alcun modo illecita da parte della sindaca di Roma. Lo ha stabilito il Gip della capitale archiviando su richiesta della procura l'accusa di abuso d'ufficio per «infondatezza della notizia di reato». «Con queste parole il Tribunale ha cancellato più di un anno di schizzi di fango, ricostruzioni fantasiose e insulti - esulta su Fb Raggi -. E definisce falso che io possa aver nominato Romeo per beneficiare di tre polizze assicurative di cui non sapevo assolutamente nulla». Si chiude così una vicenda che tra la fine del 2016 - a pochi me-

cedenti amministrazioni» e sottolinea il ricorso «alla collocazione in aspettativa del dipendente comunale instaurando un nuovo contratto di lavoro subordinato a tempo determinato e di "collaborazione" - scrive nel decreto di archiviazione - con una retribuzione parametrata a quella dirigenziale, nel genuino convincimento di non violare alcun dettato normativo».

A 120mila euro all'anno

Romeo passò da 40 mila a 120 mila euro l'anno, poi ridotti a 93 mila dopo i rilievi dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). E lo stesso Gip rileva come la sindaca chiese i pareri di Anac e dell'Avvocatura del Comune.

Nell'inchiesta per abuso d'ufficio entrò la questione delle polizze vita intestate da Romeo a Raggi. Sui media si ipotizzò un legame tra le polizze e la nomina, ma secondo il Gip «appare francamente stravagante, e comunque probatoriamente inconsistente, conferire valenza illecita alle tre polizze assicurative che indicavano Virginia Raggi quale beneficiaria». Romeo dopo le dimissioni disse di aver cambiato i beneficiari.

A seguito all'inchiesta Romeo, 53 anni, lasciò il posto di capo della segreteria politica della sindaca e tornò al Dipartimento Partecipate del Comune, nel quale lavora da 16 anni.

«Potrei anche rientrare»

Ora non esclude di rientrare accanto a Raggi - «in questo momento non penso a nulla, mi godo la felicità della notizia, dopo penserò al resto», dice - ma appare difficile: ha messo in imbarazzo Raggi con le polizze a sua insaputa. «Sentirò sicuramente la sindaca», dice ora Romeo, che dalla richiesta di archiviazione aveva ripreso i contatti. «Sono pentito per gli errori - disse allora - come aver presentato Marra a Raggi».



Salvatore Romeo (in secondo piano, a sinistra) con la sindaca di Roma, Virginia Raggi

IL CASO

Dirigente di Fn legato e pestato per strada Il raid punitivo in pieno centro a Palermo

● Almeno sei persone hanno accerchiato a Palermo il responsabile provinciale di Forza Nuova, Massimo Ursino, legandolo mani e piedi con nastro adesivo da imballaggio e pestandolo a sangue. E' accaduto nella trafficata e centrale via Dante, intorno alle 19, coi negozi aperti e gente lungo il marciapiede. Gli aggressori erano vestiti di nero e avevano i volti coperti da sciarpe; tra loro, secondo i testimoni, c'era una ragazza che riprendeva il pestaggio con un telefonino. Portato al pronto soccorso

dell'ospedale Civico dai sanitari del 118, Ursino aveva il volto pieno di lividi e una ferita sanguinante alla testa. Il dirigente di Forza Nuova è titolare di un laboratorio di tatuaggi nella vicina via Marconi. Nel pomeriggio Forza Nuova aveva diffuso un comunicato per rispondere al Forum antirazzista di Palermo (una ventina di sigle, tra le quali l'Anpi) che aveva inviato una lettera a questore, prefetto e sindaco chiedendo di non autorizzare il comizio del leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, previsto sabato

prossimo nel capoluogo siciliano. «Al di là del presunto "pericolo fascista", questa campagna elettorale - si legge nel comunicato di Forza Nuova, precedente all'aggressione di ieri sera - è evidentemente contrassegnata dalla intimidazione costante, esercitata in forme diverse da sinistre istituzionali e centri sociali nei confronti di chi non la pensi come loro. A Palermo lunedì sera, sotto casa di uno dei candidati di Forza Nuova alle politiche, ha stazionato per ore un gruppo di dieci persone armate. Non vogliamo un ritorno al clima degli anni '70/'80, ma non è nostro costume tirarci indietro se è questo che si vuole: l'importante è che si rispettino proporzioni numeriche onorevoli».

De Luca jr, cade un'altra testa Di Maio: sembra "Gomorra"...

Dopo un terzo video si dimette il presidente della Sma. Il Governatore: ora querelo

NAPOLI

● Roberto De Luca non è più un assessore del Comune di Salerno, ma le dimissioni formalizzate ieri dal rampollo del governatore campano non bastano a placare le polemiche sul caso sollevato dall'inchiesta su tangenti e rifiuti in Campania che ora si arricchisce di un nuovo video (il terzo) messo in rete da Fanpage. E di cui fa le spese Biagio Iacolare, presidente della Sma (società in house della Regione per la tutela dell'ambiente) e uomo di Ciriaco De Mita a Napoli che in serata ha annunciato le sue dimissioni. E' la terza testa a rotolare, dopo quelle del consigliere delegato di Sma Campania Lorenzo di Domenico, e quella dello stesso De Luca jr, per effetto dell'inchiesta che sta facendo tremare la politica campana.

Con il Pd in evidente imbarazzo («No comment» svicola Graziano Delrio), sono i Cinque Stelle a cavalcare la polemica chiedendo le firme per una mozione di sfiducia a Vincenzo De Luca. Nella campagna contro il governatore campano, i grillini scendono in campo con i loro pezzi da novanta. «E' allucinante - commenta il candidato premier dei Cinque Stelle Luigi Di Maio a proposito dell'inchiesta - sembra di vedere Gomorra». E sulla giunta De Luca il giudizio è senza appello: «Se ne deve andare a casa. E' inquinata. Non possiamo credere che lui non fosse al corrente di quanto accadeva: sono coinvolti il figlio del governatore e Fulvio Bonavitacola che è il vicepresidente di De Luca. E nessuno tra Meloni, Renzi e Gentiloni su questa storia ha detto una parola». Le dimissioni di De Luca vengono chieste anche da Roberto Fico. A Di Maio replica lo stesso Vincenzo De Luca su Facebook annunciando di aver dato mandato ai suoi legali di querelarlo: «Invito Di Maio, membro autorevole della casta a 15mila euro al mese - spiega il governatore campano -, a rinunciare all'immunità parlamentare. Gli rinoveremo la richiesta ogni giorno fino alle elezioni». E al suo fianco si schiera il segretario del Pd, Matteo Renzi, che a Di Maio ripete quanto già detto ieri: «Dopo aver detto che De Luca è un assassino, sei disponibile a rinunciare pubblicamente all'immunità parlamentare? Sì o no?».



Falsa la ricostruzione che lo avrei scelto per beneficiare di tre polizze assicurative»

si dall'elezione di Raggi - e l'inizio del 2017 portò alle dimissioni di Romeo, attivista M5s di lungo corso, funzionario comunale e parte del cosiddetto "raggio magico" della sindaca. «Sono molto contento, lo immaginavo - dice lui - si conclude felicemente una vicenda che mi ha visto coinvolto in maniera bizzarra». Anche per Romeo tramonta l'accusa di abuso d'ufficio. «È la fine di un periodo estremamente pesante sia per me che, immagino, anche per Salvatore Romeo», commenta la sindaca. Nel chiedere l'archiviazione a settembre i pm sottolineavano che nella nomina non era riscontrabile il dolo da parte di Raggi. Per il Gip Annalisa Marzano l'iter della nomina «si è mosso lungo il solco delle pre-

Ema, Sala fa ricorso alla Corte dei Conti: «Ho sospetti fondati»

Il sindaco di Milano: ecco i documenti sulla nuova sede che dimostrano il dolo olandese

MILANO

● Il Comune di Milano ricorre alla Corte dei Conti europea contro l'assegnazione all'Olanda della sede Ema. Lo ha annunciato il sindaco, Beppe Sala, rendendo pubblici i documenti - ottenuti in seguito alla richiesta di accesso agli atti della stessa amministrazione - che provereb-

bero le inadempienze di Amsterdam. «Oggi il governo olandese è stato costretto a rendere pubblici gli atti che aveva secretato - ha detto Sala - da questo abbiamo capito che i nostri sospetti erano fondati». Secondo il sindaco Sala, il documento dimostrerebbe che le due sedi temporanee proposte dall'Olanda nel dossier di candidatura sono scomparse. «La nuova sede che propongono - prosegue Sala - è diversa e non ha nemmeno le dimensioni sufficienti. Pensate se avessimo fatto una cosa del genere

noi italiani...». «A questo punto - ha concluso Sala - aggiungo un ricorso alla Corte dei Conti europea, perché qui si configura un danno per i cittadini europei e quindi anche per le nostre tasche». Tripolis - Burgerweeshuispad 200 and 300 e Infinity Business Center-Amstelvenneweg 500: sono questi i nomi quasi impronunciabili dei due palazzi - coperti dal segreto - che gli olandesi hanno proposto nel loro dossier di candidatura come sede temporanea di Ema in attesa della costruzione del Vivaldi Building. Salvo poi, dopo l'aggiudicazione con sorteggio-beffa ai danni di Milano, cambiare le carte in tavola e indicare lo Spark Building come sede temporanea di Ema. Intanto è previsto per giovedì 22 un sopralluogo della commissione Ambiente e Salute dell'Europarlamento ad Amsterdam, proprio per verificare lo stato dei lavori relativi alla nuova sede dell'Ema.

Crédit Agricole e alpini insieme per aiutare Accumoli a ripartire

Donazione per un centro polifunzionale. De Micheli: 1,6 miliardi per strutture pubbliche

MILANO

● Credit Agricole e l'Associazione Nazionale Alpini (Ana) realizzeranno entro l'anno una struttura polifunzionale per favorire il rilancio di Accumoli (Rieti), uno dei 130 Comuni all'interno del cratere del sisma che ha colpito 4 regioni italiane del Centro nel 2016 e nel 2017. L'intervento è stato presentato ieri nella sede della Banca a pochi passi dal Duomo

di Milano dal presidente della Banca in Italia Ariberto Fassati, alla presenza del sindaco di Accumoli Stefano Petrucci, che ha annunciato «18 manifestazioni di interesse per insediamenti produttivi» e del commissario straordinario per le aree colpite dal sisma Paola De Micheli, che ha spiegato come «degli oltre 9,7 miliardi di budget per la ricostruzione nel cratere 1,6 sono relativi a interventi pubblici e domani verranno approvati in consiglio dei ministri 200 milioni per il dissesto idrogeologico precedente al sisma». Per l'opera di Accumoli le società del Credit Agricole contribuiranno

con 300mila euro, di cui 130mila raccolti attraverso una sottoscrizione tra clienti e dipendenti e i rimanenti 170mila attraverso il fondo di beneficenza della Banca. Quanto al contributo degli alpini, il presidente di Ana Sebastiano Favero ha detto che «abbiamo raccolto oltre 3 milioni per tutti i Comuni colpiti e intendiamo concludere le nostre strutture entro l'anno». Fassati invece ha sottolineato come «il centro polifunzionale di Accumoli è il secondo intervento dopo quello in Abruzzo nel 2009 che realizziamo con l'Associazione nazionale alpini».